1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Nº 27

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 28 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4173 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Visto il Luogotenenziale decreto in data 7 luglio 1866, col quale la frazione di Cassine San Pietro, in provincia di Milano, è stata autorizzata a tenere separate dal rimanente del comune di Cassano d'Adda le proprie attività patrimoniali, le passività e le spese di cui al numero 13 dell'articolo 116 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865;

Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio comunale di Cassano d'Adda nelle adunanze 8 ottobre 1866 e 22 maggio 1867, e l'istanza della maggioranza dei contribuenti della frazione predetta, da cui risulta che, mediante la dichiarazione fatta dallo stesso Consiglio essere la frazione predetta di Cassine San Pietro la sola proprietaria del capitale di lire tremila mutuato al comune di Trezzano, sono cessate le ragioni che motivarono la decretata separazione di patrimonio;

Vista la legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le frazioni di Cassano d'Adda e Cassine San Pietro (Milano) continueranno a tenere unite le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese sovramenzionate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4182 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, nº 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Porto Maurizio;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Porto Maurizio, provincia di Porto Maurizio, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Con Regio decreto del 5 corrente mese Contardi Francesco di Nicola fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Salvia, provincia di Potenza.

Nel seguente elenco sono indicate le nomine dei sindaci avvenute nelle udienze delli 5 e 12 gennaio andante nei comuni descritti nello stesso elenco:

In udienza del 5 gennaio 1867:

A Cossato (prov. di Novara), nominato Motta Giuseppe per l'anno corrente.
Pralungo (id.), Negro-Vannin Giovanni id.
Antegnate (Bergamo), Calegari ing. Francesco id.
Cortenova (id.), Venturelli Zaccaria id.
Verdellino (id.), Ratti Gerolamo id.
Verdello (id.), Donizetti ing. Antonio id.
S. Severino Marche (Macerata), Caccialupi Olivieri Filippo pel biennio 1868-1869.
Belforte del Chiento (id.), Mazzabufi Sergio idem;
Fiuminata (id.), Felicioli Filippo id.
Baia e Latina (Caserta), Borrelli Giovanni id.
Arre (Padova), Garbin Antonio id.
Rezzo (Porto Maurizio), Orengo Francesco per l'anno corrente.
Zinasco (Pavia), Sacchi ing. Giovanni id.
Rocca Fluvione (Ascoli Piceno), Massimi Vincenzo pel biennio 1868-1869.
Spinetoli (id.), Collina Giovanni id.
Amandola (id.), Manardi Lorenzo id.
Offida (id.), Curti dott. Agostino id.
Poggio S. Lorenzo (Perugia), Fronzi Luigi id.
Civitella Alfedena (Aquila), Cervi Nunzio id.
Limina (Messina), Correnti Rosario id.
Nicosia (Catania), Cirino Luigi id.
Alcamo (Trapani), Sant'Anna cav. Giuseppe idem.

In udienza del 12 gennaio detto:

S. Bartolomeo ad Arzeno (Porto Maurizio), Dethomatis Gio. fu Luigi per l'anno corrente.
Credaro (Bergamo), Grassi Lorenzo id.
Camerlata (Como), Gorio Antonio id.
Lipomo (id.), Marelli Antonio id.
Monte Olimpino (id.), Bianchi Luigi id.
Casanova d'Uggiate (id.), Talacchini Lucio id.
Osnago (id.), Peregallo Antonio id.
Cagno (id.), Cetti avv. Giuseppe id.
Cermenate (id.), Rospini Angelo id.
Fino Mornasco (id.), Porro Lambertenghi conte Giulio id.
Rodero (id.), Buzzi Sacerdote Carlo id.
Rovelasca (id.), Prada Angelo id.
Lezzeno (id.), Ponisio Achille id.
Nesso (id.), Pensa Gio. Batt. id.
Loveno sopra Menaggio (id.), Mondelli Aristide id.
Plesio (id.), Sani Gregorio id.
Tremezzo (id.), Ramponi ing. Abbondio id.
Castiglion d'Intelvi (id.), Noli Lucio id.
Lanzo d'Intelvi (id.), Spazzi Gio. Batt. id.
Schignano (id.), Peduzzi Francesco fu Paolo idem.
Cusino (id.), Pedrazzani Ambrogio id.
Rezzonico (id.), Della Torre Pietro fu Carlo idem.
Dosso del Liro (id.), Bassi Francesco id.
Livo (id.), Commalini Apollonio id.
Peglio (id.), Motti Felice id.
Introzzo (id.), Ganzinelli Antonio di Carlo id.
Varenna (id.), Cavalli Giorgio fu Giuseppe id.
Calciago (id.), Canali Felice id.
Lambrugo (id.), Venini nob. Carlo id.
Monguzzo (id.), Mondulfo conte Sebastiano idem.
Carimate (id.), Giovenzani Baldassarre id.
Guenzate (id.), Pessina Francesco id.
Mozzate (id.), Tagliabue Alfonso id.
Olgiate Comasco (id.), Sala Daniele id.
Abbiateguazzone (id.), Muschietti Natale id.
Azzate (id.), Bossi nob. dott. Pietro id.
Arzio (id.), Giovannoni dott. Gio. Batt. id.
Bardello (id.), Quaglia rag. Paolo id.
Besano (id.), Bottinelli Luigi id.
Besozzo (id.), Adamoli Domenico id.
Bodio (id.), Bossi dott. Pietro id.
Bregano (id.), Quaglia ing. Cesare id.
Cabiaglio (id.), Leoni Angelo id.
Capronno (id.), Vedani Antonio id.
Castiglione Olona (id.), Castiglioni conte Paolo id.
Gagliate Lombardo (id.), Sessa sacerdote don Cesare id.
Gavirate (id.), Maggioni Giuseppe id.
Lissago (id.), Mozzoni nob. dott. Emilio id.
Masnago (id.), Bazzini Giacomo id.
Musignano (id.), Tadeoni Giuseppe id.
Oltrona al Lago (id.), Garoni Tebaldo id.
Orino (id.), Giovannoni Francesco id.
Porto Ceresio (id.), Bossi Giuseppe fu Francesco id.
Porto Valtravaglia (id.), Lucchini Giuseppe idem.
Rovate (id.), Spreafico Gerolamo id.
Valganna (id.), Tardini Emiliano id.
Venegono Inferiore (id.), Zerboni ing. Severino id.
Viconago (id.), Scolari Luigi id.
Mulazzo (Massa Carrara), Angeretti Giovanni idem.
Labro (Perugia), Bencivenga Gerolamo id.
Ceppaloni (Benevento), Parente Giuseppe id.
Buonanotte (Chieti), D'Angelo Antonio id.
Casoli (id.), Romondo Tommaso id.
Fossacesia (id.), Mayer Giacomo id.
Gessopalena (id.), Persiani Valentino id.
Taranta (id.), Falconio Aurelio id.
Tufino (Caserta), Bianco Francesco id.
Carbonara di Nola (id.), Pecorelli Fulgenzio idem.
Monte San Giacomo (Salerno), Marone Pietro fu Vincenzo.
Santa Marina (id.), Giffoni Nicolò.
Barrafranca (Caltanissetta), Bonfirraro avv. Giuseppe id.
Resuttano (id.), Rodanò Carlo fu Ruggiero id.
Villalba (id.), Palmesi marchese Salvatore id.
Sant'Agata Li Battiati (Catania), Niccolosi Lorenzo id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri la Camera proseguì la discussione dei capitoli del bilancio passivo del Ministero dell'interno pel 1868. Trattarono di alcuni di essi i deputati Corte, Morelli Salvatore, Salvagnoli, Arrivabene, Rattazzi, Viacava, Pecile, Lazzaro, Michelini, Farini, Cairoli, Rorà, Chiaves, San Donato, Cancelliere, Serra, il relatore Martinelli e il ministro dell'interno.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 137. — Approvazione di vari contratti e progetti di vendita di stabili demaniali.

Commissari:

Ufficio 1º De Pasquali — 2º Monti Coriolano — 3º Ronchetti — 4º Collotta — 5º Donati — 6º Bortolucci — 7º Martelli Bolognini — 8º Puccioni — 9º Merialdi.

Progetto di legge nº 141 — Cessazione del pagamento de' sussidi alle soppresse Corporazioni privilegiate di Livorno.

Commissari:

Ufficio 1º Bertolami — 2º Malenchini — 3º Serafini — 4º Corsini — 5º Donati — 6º Macchi — 7º Corsi — 8º Puccioni — 9º Mazzarella.

Progetto di legge nº 150 — Autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato a tutto il successivo mese di febbraio.

Commissari:

Ufficio 1º De Pasquali — 2º Martinelli — 3º Messedaglia — 4º Guerrieri Gonzaga — 5º Berti — 6º Macchi — 7º Corsi — 8º Maurogonato — 9º Ricci Giovanni.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, nº 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1º Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2º Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3º Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

In mancanza di informazioni esatte, vari giornali per soddisfare i loro lettori immaginano ogni giorno delle informazioni supposte intorno a ciò che si prepara al Ministero delle finanze sul bilancio, sul prestito e fino sulla discussione degli affari in Consiglio dei ministri.

Subito dopo che il Senato abbia votata la legge militare ed il Corpo legislativo abbia riprese le sue sedute, la pubblicazione dei documenti finanziari porrà fine a tutte le incertezze.

— Leggesi nello stesso foglio:

Abbiamo annunziata la pubblicazione di un lavoro dell'Imperatore sul progetto di legge militare. Quest'opuscolo uscito dalla stamperia imperiale contiene 16 pagine.

L'apprezzamento ragionato delle disposizioni della nuova legge attualmente sottoposta alle deliberazioni del Senato vi termina colle seguenti dichiarazioni, relative al carattere di questa legge, ed allo scopo che il governo si era proposto:

« Conchiudendo, dobbiamo dire che se la legge sulla organizzazione militare è stata presentata ai grandi Corpi dello Stato, non è perchè il Governo temesse una guerra immediata, ma perchè l'esperienza delle campagne di Crimea e d'Italia gli avevano fatto sentire che le nostre forze militari non erano all'altezza di un gran paese come la Francia. Gli avvenimenti accaduti in Germania hanno confermata questa opinione, ma essi furono più l'occasione che la causa della presentazione della legge. Giacchè conviene confessarlo, senza la guerra di Germania del 1866, senza questo chiarissimo avviso, è dubbio che l'opinione pubblica avesse ammessa una legge la cui importanza e necessità sarebbe stata intesa da coloro soltanto che devono rispondere della sicurezza e dell'onore del paese. »

— Da Parigi 23 gennaio scrivono all'*Indépendance belge*:

Tutte le notizie dell'interno e dell'estero sono pacifiche. Le difficoltà insorte tra la Danimarca e la Prussia rispetto alle garanzie da accordarsi ai Tedeschi dei distretti da retrocedersi vengono anch'esse considerate come definite. Rimane ora da regolare la questione delicata della retrocessione. Il signor Quaade plenipotenziario danese per l'affare dello Schleswig, torna in questi giorni a Berlino per riprendervi le trattative.

Vi hanno in Europa degli altri paesi le cui notizie appaiono meno soddisfacenti; ma si tratta di eventualità le quali, pel momento, non saprebbero compromettere il rimanente d'Europa.

AUSTRIA. — Si legge nella *Corrispondenza generale*:

Taluni giornali francesi contengono la notizia che in questi ultimi giorni il barone di Beust abbia indirizzata una circolare ai rappresentanti dell'Austria all'estero per far loro conoscere la ferma risoluzione del Governo austriaco di esercitare per qualunque evento la sua influenza nel senso della pace generale e di rimanere per conseguenza compiutamente neutrale nel caso in cui tra le potenze europee scoppiassero dei conflitti.

Questa notizia è compiutamente smentita. Essa deve probabilmente la sua origine alle comunicazioni di cui si è parlato relativamente al programma della politica estera dell'Austria. Non havvi infatti alcun motivo che possa giustificare una tale manifestazione.

— Da Vienna telegrafano che l'arciduca Alberto venne con rescritto imperiale nominato comandante dell'esercito. L'arciduca è incaricato di ispezionare l'armata. Egli dovrà occuparsi della organizzazione di un buon esercito ed a fare al Ministero dell'Impero delle proposte in questo senso.

— La *Presse* ha la seguente corrispondenza sotto la data di Vienna, 23:

È noto che il Ministero ha proibito nei paesi cisleitani l'arruolamento progettato per il servizio pontificio. Questa decisione del Consiglio dei ministri avrebbe destato una gran confusione nel campo dei nostri ultramontani, che avevano già dato principio ad arruolare. La incertezza ebbe però breve durata, però che quelle eminenze non tardarono ad accorgersi quali fossero i passi da fare. Questi passi non consistono già nel sottomettersi al Ministero e desistere da

---

72

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

Il sole stava appunto dietro le cime degli alberi, e la luce irrompeva tra il fogliame in raggi tremolanti come sottili filamenti di luce, e il cielo traspariva fra i tronchi delle piante come uno sfondo d'oro ranciato.

Irma si fermò e fece cenno a Baum, che le cavalcava dietro, di venirle a fianco.

— Quanto avete di denaro con voi?

— Pochi fiorini.

— Ho bisogno di averne cento. Tornate indietro e cercatemeli.

Baum esitò. Voleva dire che non gli era permesso di abbandonarla, ma non osò.

— Perchè esitate? non avete compreso? — disse Irma, e le sue parole avevano qualcosa di aspro — Tornate subito indietro.

Baum voltò il cavallo.

Appena egli fu fuor di vista, Irma frustò il cavallo facendogli saltare il fosso che aveva da lato, e quindi prese a salire per un prato e via pel bosco. Di pieno galoppo seguì la medesima via che Bruno aveva preso pochi giorni prima. Il cavallo era vivo e brioso, e si rallegrava della sua bella cavalcatrice. Si conoscevano a vicenda, e il cavallo correva ora allegramente come ad una gioiosa caccia.

Ed esso va davvero ad una caccia; ecco che laggiù rintrona un colpo, ma Plutone è fermo al fuoco, non si atterisce, e galoppa, galoppa sempre più animoso.

— La luce del tramonto sfolgora tra le piante della foresta, e scherza con infiniti colori sfavillanti su pei tronchi muscosi. E intanto ella fugge galoppando sempre più oltre!

Ora ell'è sul ciglione del monte, ed il sottoposto lago risplende come porpora.

— Laggiù — esclama Irma, eccoti laggiù, o fredda morte!

Plutone si arresta credendo che la sua signora gliel'abbia ordinato.

— Hai ragione — diss'ella lisciandogli il collo — siamo abbastanza lontani.

Ella discende e volta il cavallo, che la guarda ancora una volta co'suoi fidi e grandi occhi. Ella aveva rimosso il velo.

— Torna a casa, tu devi vivere. Torna a casa!

Il cavallo sta fermo, ma ella alza lo scudiscio e gliene dà un colpo che lo fa trottar via, e colla criniera e la coda svolazzanti al vento vespertino corre su pel ciglione del monte.

Irma sta immobile, e lo segue col guardo. Ora si siede ella sull'orlo di una roccia sporgente e si affisa nella vasta campagna sottoposta e nel sole che tramonta.

— Per l'ultima volta tu, bella luce, e voi, colori del cielo, per l'ultima volta, prima che io mi sprofondi nella notte della morte....

Ella sta quasi per un momento tutta assorta in quella vista che le si dischiude innanzi; ella non sa più d'onde sia venuta, nè ove tenda. Le stanno innanzi in ampia corona i monti altissimi dalle cime frastagliate e dai vertici frequenti sopra cui di tratto in tratto si scorge qualche cima che si eleva più superba dell'altre. Sopra i monti boscosi aleggia un vapore violaceo, e gli ultimi raggi tremolano sopra le coste nude e angolose dei dirupi, mentre sul sommo de' ghiacciai coverti di neve si spande il calmo spiro del tramonto che caldeggia sempre più, mentre nel bosco annotta sempre più. Una gran cima nevosa sembra tutta quanta incandescente, ed ecco che a poco a poco una nuvoletta le passa sopra e porta via con sè dal monte quello splendore rossigno, come se fosse un velo che le si rapisse. La nuvoletta si dilegua rosseggiando, e le cime nevose che irrigidiscono con un pallore di morte, rendono davvero aria ad un trapassato.

La morte è venuta sopra quelle alture.

Oh! chi potesse dileguarsi con essa per l'etere!

Irma è presa da un raccapriccio; una brezza gelata trascorre per quei luoghi.

Si passa una mano sul viso, e sente quanto è impallidita. Si alza, sale più alto per vedere ancora una volta il globo di fuoco.

Ma ella arriva troppo tardi, e dice ad alta voce:

— Che giova guardare il sole mille e mille volte, se una volta deve pur tramontare per noi? ed esso è tramontato in eterno per lui che è laggiù sotto la terra, e la cui mano ora imputridisce....

Le viene il capogiro e cade sul terreno muschioso.

Quando, ritornata in sè, si rialzò, era notte fatta.

Sollevando alquanto l'abito soverchiamente lungo s'incamminò verso il più cupo della foresta.

CAPITOLO X.

Irma si trovava sopra un sentiero che saliva serpeggiando tra piante altissime. Ella s'avanzava con passo fermo e sicuro, e ben presto si trovò sopra la larga strada del bosco.

Sul lontano orizzonte vedevasi di tratto in tratto qualche lampeggiamento che rompeva la notte e dischiudeva il cielo velato ancora dalle tenebre.

Irma appena era che alzasse gli occhi, e ad altro non pensava ormai che a trovare la strada.

Tutto tace nel bosco, e solo talvolta rompe fuori qualche suono così lamentevole che rende aria ad un gemito umano. Questo suono proviene da un albero che ha uno spacco nel cuore. Ma quel gemito cammina sempre di conserva con lei, sempre la precede.

Ella cerca l'albero che ha il cuore così ferito, ma nol trova; sembra che si avanzi ognora e s'addentri nel più fitto della boscaglia. Ella si dà a correre giù del pendio. Ora tutto è silenzio; la strada si perde, ma da lungi luccica la meta: lo specchio del lago illuminato dalla luna.

Ella cammina cammina senza sentiero a traverso alla foresta sul morvido tappeto di muschio. Di quando in quando s'ode un pigolìo di uccelli nei cavi degli alberi dove la martora o la donnola strozza gli incauti nei loro nidi.

In questo mondo gli è un eterno assassinarsi e divorarsi l'un l'altro. Gli uomini si rovinano e si assassinano l'un l'altro, solamente non si divorano: questo solo li distingue dagli animali. Ma no vi ha ancora una cosa; sì, appunto quella! l'uomo solo si suicida.

Questi pensieri le davano il capogiro. Ella si appoggiò un istante ad un albero e quindi riprese il cammino.

— Via nessuna debolezza! quel ch'è inevitabile si compia almeno con ferma risoluzione.

S'avanzò nel fitto del bosco; le guancie le ardevano, il sudore le grondava sul volto, ma dentro si sentiva quasi agghiacciare.

Ad un tratto sentì un fruscio nel macchione che aveva davanti; era un cervo ch'ella scovava dal suo giaciglio. L'animale si prese paura di lei, ed ella dell'animale; le pareva già di sentirsi dilaniare da quelle ramose corna, onde con animoso slancio volò giù per la costa del monte. Da lungi udì ancora qualche strepito nella macchia, ma in breve tutto tacque di nuovo.

Le vette degli alberi susurravano, e le acque or vicine e or discoste facevano udire il loro strepito.

Ora ella ode il fracasso di un torrente che precipita dalle alte roccie, vede la candida spuma illuminata dalla luna, e non sa più dove sia, se vada verso il lago o dalla parte opposta.

Se ella si perde qui nel bosco, se cade qui

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 26

ogni ulteriore arruolamento contrario alla legge, bensì nella decisione della Confraternita di San Michele di continuare ad arruolare pel papa, ma in forma diversa e con altri mezzi. Venne quindi risoluto di arruolare soltanto quelle persone che hanno un passaporto per l'estero, un attestato di buoni costumi, e di sanità, e che indirizzano alla Confraternita una dimanda di sussidio di viaggio. Adempiute queste formalità, che, secondo l'astuto calcolo dei confratelli, dà all'arruolamento l'apparenza di un dono caritatevole, si sborsano al crociato da 100 a 200 fr. (secondo la via che prende, quella diretta di Roma o quella di Strasburgo). Il barone Stillfried, il Pietro d'Amiens moderno, dice a coloro che lo vanno a trovare e con grande enfasi, che egli considera il sussidio pecuniario per *viaggi all'estero* come un affare privato. A compiere questa relazione si sentono anco le condizioni stabilite per gli arruolamenti dal ministro della guerra a Roma. Ogni arruolato si obbliga a servire due o quattro anni. Non si paga ingaggio. Invece gli arruolati per due anni ricevono un aumento di due baiocchi: e di quattro quelli a quattro. Il salario è in ogni legione di nove baiocchi al giorno, di cui sei sono destinati all'ordinario. Non è da omettersi, che il ministro della guerra parlò in modo poco lusinghiero degli arruolati austriaci, e li avrebbe chiamati rozzi e scostumati, per cui vennero intanto ripartiti nella gendarmeria.

SPAGNA. — La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica un decreto reale così concepito:

Desiderando segnalare con un atto della mia regia clemenza il dì felice della nascita del mio amato figlio, principe delle Asturie, e conformandomi alla proposta del mio ministro di grazia e giustizia, d'accordo col mio Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

Art. 1° Accordo intera grazia per le penalità che i regi tribunali ordinarii hanno imposto per i delitti di ribellione e sedizione commessi nel 1867, disposizione che sarà applicata a tutti coloro i quali essendo stati condannati stavano per subire la loro condanna ed agli accusati i cui processi sono terminati seppure non sono stati dichiarati ribelli e contumaci.

Questa grazia sarà applicata dopo che il pubblico ministero sia stato udito dal tribunale che ha emanata la sentenza esecutiva, ed a tale effetto i governatori delle provincie dove i condannati si trovano per scontare la loro condanna rimetterano ai presidenti dei tribunali le liste dei condannati unitamente ai documenti probanti.

Quanto agli accusati che non abbiano ancora cominciato a scontare la loro pena, il tribunale competente, udito il Pubblico Ministero, applicherà loro immediatamente la mia reale grazia.

Art. 2° Accordo egualmente la intera grazia delle pene che potessero avere incorse coloro che vennero tradotti in giudizio per gli stessi delitti di ribellione e sedizione commessi nel 1867 e le cui cause fossero ancora pendenti davanti ai regi tribunali ordinari a condizione che essi sieno rimasti a loro disposizione e che non sieno stati dichiarati contumaci, giacchè questi ultimi sono eccepiti dalla mia reale grazia.

I tribunali incaricati di conoscere le cause, sospenderanno le procedure senz'altra formalità che quella di udire il pubblico ministero.

I giudici di prima istanza incaricati di processi di eguale natura, sospenderanno dopo uditi i promotori fiscali, e dovranno esaminare le questioni di sospensione d'accordo coi tribunali che le confermeranno o le lascieranno senza effetto dopo udito il pubblico ministero.

Le spese dei processi sono dichiarate d'ufficio.

Art. 3° Il ministro di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Palazzo, il 28 gennaio 1868.

Sottoscritto di mano reale.

Il Ministro di grazia e giustizia
Gioachino De Roncali.

— Lo stesso foglio pubblica un'ordinanza regia del tenore che segue:

La regina, conforme al parere del suo Consiglio dei ministri, si è degnata ordinare la sospensione senz'altro ricorso e colle spese dichiarate d'ufficio, di tutte le cause pendenti per delitti di stampa che abbiano cominciato prima del 27 marzo 1867, giorno nel quale venne pubblicata la legge attualmente in vigore sull'esercizio della libertà di stampa ad eccezione soltanto di quelle aperte dietro domanda di un terzo.

SVEZIA. — In occasione dell'apertura della Dieta del suo regno S. M. il re di Svezia ha pronunziato il seguente discorso in data del 17 gennaio:

« Apprezzo vivissimamente in questo momento la prescrizione ultimamente introdotta nella legge fondamentale per cui senza riguardo ai termini finora stabiliti, vi vedo di nuovo raccolti attorno di me onde partecipar meco alle misure proprie ad assicurare la felicità del paese.

« Le mie relazioni con tutte le potenze estere continuano ad essere soddisfacenti ed improntate ad una sincera amicizia. La situazione politica generale e l'ardore che si impiega in quasi tutti i paesi d'Europa all'aumento delle forze armate ci impongono il dovere di organizzare anche noi dal canto nostro i nostri mezzi di difesa conformemente alle esigenze dell'epoca.

« La moltiplicità sempre più grande degli affari amministrativi fa sentire il bisogno di un riparto meglio appropriato degli affari da portarsi in Consiglio se si vuole soprattutto riuscire ad una semplificazione desiderabile dei lavori preparatorii negli uffici secondari. Ho quindi risoluto di proporvi una modificazione dello Statuto costituzionale, per mezzo della quale, assieme ad altre prescrizioni relative, verrà istituito un nuovo dipartimento ministeriale per l'agricoltura, l'industria ed i lavori pubblici.

« Il Comitato misto, nominato per la revisione del patto di unione tra la Svezia e la Norvegia mi ha presentato il suo importante lavoro ed il suo progetto che attualmente costituisce materie di deliberazioni preparatorie.

« Una raccolta in generale poco abbondante ed assolutamente insufficiente nelle provincie settentrionali del Regno ha prodotto un rincaro considerevole degli oggetti di prima necessità e minacciò la popolazione povera nella sua stessa esistenza. Impiegando i fondi che avete messi a mia disposizione, ho cercato di soccorrerla, e la beneficenza privata non solo nel paese stesso e nel popolo fratello, ma anche in paesi esteri si è generosamente prestata a soccorso di tali sventure.

« Malgrado le difficoltà che le spese impreviste e la diminuzione delle entrate, dipendente dal caro delle sussistenze, hanno prodotte, la situazione generale delle finanze permette nullameno di rinunziare nell'anno prossimo all'imposta speciale che, allora dell'ultima Dieta, avete votata per l'armamento delle nostre forze nazionali, senza che si renda necessario alcun altro aumento per sopperire ai bisogni dello Stato. La minore valuta, che, in conseguenza delle circostanze sopra indicate, non ha potuto evitarsi durante l'anno corrente potrà venire colmata in parte col mezzo dei fondi disponibili ed avrebbe potuto esserlo interamente, se gli eccedenti degli anni passati non fossero stati assorbiti dalla costruzione di strade ferrate per somme superiori al totale dei prestiti che si sono fatti per tale oggetto.

« Non ho cessato di dedicare alla organizzazione dei nostri mezzi di difesa un'attiva sollecitudine e spero potere nel corso della sessione comunicarvi il piano sul quale penso che essi debbano stabilirsi. Partendo dal principio del pari espresso da voi che ciascun cittadino debba partecipare alla difesa del suolo natale, ho adottato, conforme al nostro parere ed allo scopo di renderne minori i sagrifizi che, in tempo di pace risultano da questo dovere generale, la conservazione dei quadri permanenti e bene esercitati per formare il nucleo della nostra armata. In seguito a mature deliberazioni ho trovato che dei quadri, soddisfacenti per ogni rapporto, potevano colla spesa meno sensibile e senza evidente ingiustizia venire più convenientemente formati sulla base delle antiche istituzioni nazionali, particolari al nostro paese ed adatte ai nostri costumi. Entra adunque nei miei progetti il mantenerle nei loro principii fondamentali, pur proponendo di introdurci delle utili riforme.

« All'oggetto di munire le nostre truppe con armi da fuoco di miglior costruzione ho adottato delle disposizioni le quali, sebbene le ordinazioni fatte all'estero abbiano subiti dei ritardi contrari alla mia aspettazione, ci hanno tuttavia prestata certezza sufficiente per una costruzione non interrotta di queste armi nel nostro stesso paese.

« I progetti di novità nei rami importanti della legislazione e dell'applicazione più equa dell'imposta, che da lungo tempo sono già allo studio, non hanno ancora acquistata sufficiente maturità per venirvi sottoposti. Ho tuttavia deciso di presentarvi una proposta per l'abolizione dell'arresto personale per i debitori di buona fede.

« Vi chiederò dei crediti per lavori pubblici, particolarmente per venire in aiuto alle provincie dove l'impiego della mano d'opera offre egualmente il vantaggio di assicurare l'esistenza di un gran numero di poveri, e reclamerò egualmente il vostro voto per i fondi necessari alla continuazione attiva dei lavori della ferrovia destinata a porre in comunicazione le due capitali dei Regni Uniti.

« Al concorso generale dell'industria aperto a Parigi nel corso dell'anno passato, la Svezia ha degnamente mantenuto il suo posto allato ai paesi che procedono in testa allo sviluppo delle opere pacifiche. La statistica ha potuto registrare i progressi della nostra industria, e questa ad onta delle difficoltà contro le quali gl'industriali ebbero a lottare nel corso degli ultimi anni non ha cessato di estendersi progressivamente. Fondandoci su questo fatto e sui molteplici indizi i quali dimostrano che il popolo svedese va ognor più stabilendosi sulla più sicura base dell'indipendenza economica quella di proporzionare i bisogni alle risorse e di rinunziare alle spese che non sono nè indispensabili, nè giustificate, possiamo guardare all'avvenire col pieno convincimento che le contrarietà a cui fummo esposti ci hanno arrecate delle lezioni salutari, e che esse diventeranno in tal modo la fonte non di scoraggiamenti o di prostrazione di forze, ma del loro nuovo sviluppo per un solido benessere

« Convinto del vostro zelo illuminato per quanto concerne la pubblica felicità, invoco per i vostri lavori le benedizioni della divina Provvidenza, dichiarando, conforme alla Costituzione, aperta l'attuale sessione, e vi rinnovo, o signori, l'assicurazione della mia benevolenza e del mio reale affetto. »

La *Gazzetta di Mosca* pubblica il seguente articolo accennato dal telegrafo:

L'anno che se ne va lascia gli affari europei in una situazione estremamente imbrogliata e precaria. Le ultime assise dell'antico diritto internazionale sono cadute in polvere; non furono elaborate nuove basi, e le forze dell'Europa si trovano in un completo sfacelo, poichè esse non sanno in quali reciproche relazioni si troveranno, nè quali saranno le condizioni del loro equilibrio. Tutto è in movimento, tutto è posto in quistione; le vie battute mancano ai governi; la politica non ha più i suoi luoghi comuni. E oggidì più che mai gli uomini politici hanno bisogno d'avere buone orecchie, buoni occhi e buon tatto, poichè non si può contare su di nulla e bisogna esser pronti a tutto. Ciò che ieri era buono può divenire pericolosissimo domani per gli stessi interessi.

È sopratutto in questi momenti che noi ci possiamo rallegrare perchè la Russia, grazie alla saviezza, all'abilità e alla dignità con cui furono disimpegnati i suoi affari, è tornata ad occupare saldamente la posizione che le spetta in Europa. Si può dire senza esagerazione che i destini dell'Europa sono fra le mani del governo russo. Ma si deve riconoscere ugualmente che la situazione confusa degli affari europei, che però fortunatamente non ci prese alla sprovvista, contribuì a porre la Russia in quella brillante posizione.

In mezzo al caos europeo, la Russia soltanto conservò la sua fermezza, e sua mercè la pace non fu turbata in Europa. La Russia provò nuovamente che la sua presenza nel sistemo europeo gli arreca un potente elemento di pace e di solidità, malgrado delle sfrontate accuse di cui essa è incolpata con tanta maggior perseveranza e rabbia ch'essa ne dà meno motivi.

Nelle intenzioni della vera politica nazionale russa non v'è e non vi può essere nessun pensiero di conquiste sul suolo europeo. I suoi interessi in Europa sono soltanto morali; tutta la sua forza consiste unicamente nella conservazione ed il miglioramento di ciò ch'essa possiede; tutte le fonti della sua potenza e della sua prosperità risiedono in se stessa, ed il suo benessere non esige affatto il mantenimento, dove vi sia delle aperte anomalie, delle ingiustizie e delle violenze. La quistione d'Oriente, di cui ci vuole soprattutto rendere responsabile, non è stata creata dalla Russia, nè da essa mantenuta; non è la Russia che mantiene questa situazione anormale di cui l'Oriente turco, ammesso nel sistema delle potenze europee, presenta lo spettacolo; non è essa che ritrae alcun utile con scopi egoistici da questa mostruosa situazione di cose; non è nei suoi interessi di conservare ad ogni costo quello stato barbaro, nel quale un'orda di due milioni di musulmani, privi di tutte le condizioni dello sviluppo civile e nazionale, domina numerose popolazioni cristiane, e non è la Russia che riduce quelle popolazioni alla disperazione.

Se i cristiani d'Oriente rivolgono gli occhi verso la Russia e ripongono in essa tutta la loro speranza, non sarebbe stato meglio, invece di accusarla, di unirsi ad essa nell'opera comune della giustizia e della emancipazione? Che non si creda al disinteresse della Russia, sia; che i timori dei suoi detrattori che vedono una minaccia all'Europa nella protezione che la Russia accorda alle popolazioni cristiane della Turchia siano giusti, lo ammettiamo; ma che almeno questi detrattori si rendano nello stesso tempo conto della causa di questa situazione che sembra loro tanto pericolosa.

Non sono essi stessi che fanno volgere gli occhi e le speranze dell'Oriente dalla parte della Russia? Se, invece di simpatie storiche che legano realmente la Russia e quelle popolazioni, essa fosse stata loro completamente estranea, la linea politica seguita dalle altre potenze l'avrebbe pure costretta ad interessarsi alla situazione politica di quelle popolazioni. Forse che la Russia può ritirar loro la sua simpatia? Sarebb'egli naturale, per parte di uno Stato potente, di respingere le popolazioni che cercano la sua protezione ed il suo appoggio?

Ma se la Russia non è interessata al mantenimento dell'integrità dell'impero turco, essa non ha alcun motivo egoistico per desiderarne la violenta caduta.

Le serie dei documenti diplomatici russi recentemente pubblicati provano nel modo più evidente ch'essa considera come possibile di conciliare il potere del Sultano colla soddisfazione delle esigenze vitali dei suoi sudditi cristiani di cui si compone principalmente la popolazione della Turchia europea.

Il piano d'organizzazione della Turchia proposto dal gabinetto imperiale è la sola formola ragionevole per mantenere l'esistenza di un potere sovrano musulmano su popolazioni cristiane nell'Europa moderna. Tutte le voci poco sincere e poco oneste che rumoreggiarono in Europa all'epoca della pubblicazione dei dispacci diplomatici del gabinetto imperiale non hanno potuto enunciare alcunchè di ammessibile contro questo piano, che è vantaggioso al Sultano quanto ai suoi sudditi cristiani. Che i governi, i quali combattono con tanto zelo in favore dell'integrità e dell'inviolabilità del governo ottomano si preoccupino prima di tutto di recare quest'Impero in una situazione che renda possibile la sua esistenza, senza offendere le esigenze più elementari del buon senso, e che la sua integrità e la sua inviolabilità siano allora guarentite da tutta l'Europa.

Gli interessi della Russia non esigono punto una catastrofe violenta in Oriente, ma essa non può cessare dall'esistere: essa non può, per compiacere a dei partiti qualsiansi, rinunziare alla sua posizione in Oriente; la Russia non può annientare questa questione d'Oriente, di cui le si muove rimprovero e di cui essa è la meno colpevole; essa non può ingannare la fiducia di quei popoli che soffrono, che sono chiamati alla vita degli avvenimenti in Europa ed ai quali questa stessa Europa rifiuta il diritto di vivere. Ma da un altro lato, il loro proprio interesse e quello della Russia proibiscono di precipitare gli avvenimenti. I nemici della Russia, e soprattutto i suoi amici, cercano divulgare apertamente o sottomano apprensioni inquietanti sulla questione d'Oriente ed a provocare la diffidenza contro la politica russa, che si pretende interessata ad approfittare del caos che regna in Europa per far scoppiare la bomba in Oriente.

Al contrario, è precisamente di fronte a tutti questi imbarazzi ed a tutte queste incertezze che caratterizzano la situazione attuale dell'Europa, che tutto il segreto della politica russa consiste oggidì, più che mai, in un savio e pieno possesso di se stessa. Benchè senza scoraggiare le popolazioni cristiane dell'Oriente, e non arrestando le loro giuste aspirazioni, non privandole delle loro speranze, intervenendo continuamente in Europa in loro favore, bisogna pure calmare ed astenersi da ogni azione isolata che non fosse provocata dalle altre potenze; questa è la politica che meglio si conviene nella situazione attuale, che può mantenere la forza della posizione della Russia in Europa e che perciò deve contribuire alla soluzione felice e reale della questione d'Oriente. S'ingannerebbe chi credesse che nella questione d'Oriente la Russia possa contare sull'alleanza della Prussia. Nulla di più ingannevole delle provocazioni che possono penetrare nella sfera della politica russa dalla parte della Prussia. Se la Russia badasse a tali provocazioni, essa subirebbe immediatamente una modificazione molto svantaggiosa nella sua posizione europea.

VARIETÀ

La spedizione inglese nell'Abissinia.

Riassumiamo dalle corrispondenze del *Times* le seguenti notizie:

Annesley bay, 24 dicembre 1867.

I trasporti vengono da ogni parte; in due giorni arrivarono 13 vascelli, e nel porto ve ne sono già 40. Lo sbarco delle provvisioni procede alacremente e senza quella confusione che recò tanto danno a Balaklava benchè vi voglia sempre del tempo prima che siano trasportate a terra le vettovaglie per tutto l'esercito. Infine vi è una buona strada per l'Abissinia e molte promesse di assistenza. Infin dei conti a me sembra che chi soffre davvero sono i muli, i mulattieri e i contribuenti inglesi. I muli sono morti a centinaia; trentuno morirono in questo luogo la notte scorsa. I mulattieri sono vicini ad ammutinarsi; duecento settanta disertori furono mandati ieri indietro da Massowah dalle autorità egiziane. Sono gente indisciplinata e poco maneggevole, ma è un fatto che hanno avuto penuria di tutto, massime di vestiario per ripararsi dal freddo. Un uomo anzi è morto gelato.

Dicesi che la differenza è grande tra gli Abissini propriamente detti che troveremo quando saremo più innanzi nel paese e le tribù con le quali siamo ora in contatto, e bisogna sperarlo, dacchè la prima impressione che fa il popolo non è punto favorevole. Non manca di una certa franchezza di modi che alla prima piace. Fanno gli onori delle loro luride e fangose capanne con una certa disinvoltura segnatamente se hanno in animo di imbrogliarvi, ma i due punti culminanti del loro carattere sono l'estorcere insaziabilmente e il chiedere sempre. Il giorno che arrivai uno dei principali dell'aristocrazia mi portò quasi via la tenda. Con molte gesticolazioni se la pose sulle spalle, lo che io tradussi per la buona volontà di aiutarmi a metterla su per gratitudine per pochi sigari che ei mi aveva chiesto. Io gesticolai dal canto mio nello stesso modo, e con mia gran meraviglia vidi che s'incamminava con la mia tenda verso la sua capanna. Vi era tanta sublime audacia in un uomo che aveva dove posare il capo e portava via ad uno straniero il solo riparo che avesse nelle fredde notti a 7000 piedi sopra il livello del mare, che io pensai che quello fosse un genio per la mania di chiedere, ma mi fu detto che sono tutti gli stessi.

Fisicamente hanno l'apparenza di una razza mista e forse sono una incrociatura tra una varietà africana e la razza caucasea. Pochi hanno nera la pelle, il naso camuso e i denti del negro. Una gran quantità hanno le fattezze regolari e delicate come qualunque europeo; differiscono però nella complessione che piuttosto arieggia quella dell'indiano. Ma la grande maggioranza sono un misto di ambedue questi estremi. Di statura sono superiori alla generalità degli inglesi; benchè non vigorosi sono ben fatti. Le donne sono piccole e, a parte la pulizia, sono piacenti. A differenza delle loro sorelle di Europa tutte le fatiche toccano a loro. Si vestono con pelli di capra, mal conciate, mentre gli uomini portano sempre delle vesti di cotone, talvolta una specie di toga che, come i Romani, portano con certa grazia sulla spalla sinistra, e di quella si tengono assai. I capi hanno per distinzione una striscia rossa sulla toga, e talvolta degli abiti più fini degli altri. Ma, tranne questo, tra patrizi e plebei la differenza è piccola. Vivono tutti coi loro armenti in quelle capanne semi-umane e si nutrono malamente di latte, cattivo pane e qualche volta carne. La loro religione è la mussulmana — i cristiani sono pochi — piena però di riti e superstizioni pagane. L'altro giorno quando andammo a Suera trovammo le traccie di un sagrificio fatto dalla tribù Gasso per propiziarsi gli spiriti della montagna. Uccidono una capra o un giovenco sopra una delle più alte rupi e assaggiano alquanta carne dell'animale ucciso; forse per assicurare gli spiriti che non vi è inganno, perchè in Abissinia nissun servo offre mai al padrone qualche cosa se prima non l'assaggia.

Il governo è semplice; il capo del villaggio raccoglie i tributi e decide le dispute. Si può fare appello da lui al governatore dell'Akula Kossay, e da quello al governatore generale di tutto il Tigré. La poligamia è permessa, ma siccome è un lusso dispendioso, si pratica raramente. Nel villaggio di Senafè vi sono circa sessanta ammogliati, ma solamente tre o quattro hanno più di una moglie.

---

spossata e la gente la ritrova e la ritorna in vita, nella miseria....

Raccoglie tutte le sue forze e ripiglia il cammino.

La brezza notturna le soffiava gelida in viso, ma calde stille le rigavano le guancie. Si tastò la fronte, ed ecco che una sorgente infocata parve scaturisse a quel tocco.

Ella alza gli occhi alle stelle, guarda le note costellazioni, ne conosce il sito, ma queste grandi guide nell'oceano dell'infinito non ritraggono dalla via dell'errore una creatura umana sola e smarrita nel fitto della foresta.

Irma ricorda quelle notti che il medico del re le guidava lo sguardo nella lontananza sconfinata — Come ora per lei ogni cosa è distrutta, ogni grandezza è caduta, e fin lo stesso sguardo degli astri le è conteso!

Ripensa se bruciò quelle lettere, o se le lasciò al posto. Quella al re l'aveva bruciata; così almeno le sembrava di ricordare, ma non così quella della regina. Pensa e ripensa, e la testa le si scombuia. Chi sa che non si abbiano a trovare entrambe quelle lettere! e sia pure!

Ad un tratto le sovviene alla mente la canzone della Walpurga.

Se la buona donnicciuola del casolare al lago sapesse come la sua amica si trova ora solitaria e delirante in quella buia notte, e con quali pensieri! — ella accorrerebbe per avviticchiarsi a te, e non lasciarti più; chi sa ch'ella ora nella sua lontananza non pensi a te, non ti sogni, e non ti mandi arcanamente sull'ali della brezza notturna la sua canzone? che duolo proverà quell'anima all'udirti morta, e chi sa ch'ella non sia la sola che ti compianga sinceramente!

Le ricorrevano intanto all'animo tutte le antiche melodie.

Fra qualche anno qualche barcaiuolo come quello presso l'isola del monastero, racconterà della damigella di Corte annegatasi. Che effetto farà sulla gente la novella di morte di codesto barcaiuolo? Nessuno di voi mi può aiutare, nè io posso aiutar voi; dopo dimani voi tornerete a fare alle carte, a ballare e cantare. Niuno vi ha che possa serbare altri nella memoria; chi non è lì effettivamente, non ha dritto di esservi ne' pensieri. La vita è pure spietata quanto la morte....

Proseguì il suo cammino pel fitto del bosco, costeggiando orribili precipizi, giù di cui rotolavano i sassi che si smovevano sotto a' suoi passi, lasciando sentire la profondità in cui erano caduti dal cupo rombo che mandavano.

Le roccie si accavallano sempre più frequenti, il torrente cade scrosciando su di esse, ed ecco ora le ardue creste delle roccie, oltre cui è chiuso il passo.... — precipitati laggiù, e va in polvere!.. ma se dovessi giacere lungamente là per giorni interi mezzo morta e storpia! no!

Ella si cerca una via. Un ramo la percuote in volto, proprio dove il dito agghiacciato del padre morente l'aveva segnata.

— No, questa fronte non dovrà più vedere la luce — grida ella cercando una via lungo il pendio della roccia, e tenendosi aggrappata colle mani.

In quella ode vivaci gorgheggi alla tirolese da una voce di donna ch'era nel bosco.

Irma trae un gran respiro; ecco una voce umana, una voce di donna, di una fanciulla forse, bella e frescozza che a quell'ora di notte dà un segno al suo damo.

I gorgheggi si vanno ripetendo e si fanno più insistenti. Irma sul pendio della roccia si arresta tremante e piena d'ansietà; risponde e manda un grido acutissimo. La sua voce stessa l'atterrisce, ma nonostante ella ripete le grida.

Sente che quella voce lontana le risponde e va avvicinandosi, i cani precorrono, hanno già raggiunto l'Irma, abbaiano per segnalare che trovano bottino, e sempre più quella voce femminile si avvicina.

— Dove sei tu? — si udì chiedere.

— Qui — risponde Irma.

— Dove?

— Qui.

— Lassù?

— Sì.

— Come potesti salire colassù?

— Non lo so.

— Stattene tranquilla non ti muovere dal posto, che vengo.

— Sì.

Trascorse buona pezza prima che Irma vedesse muoversi qualche cosa sotto di lei.

— Ah! che sei qui? — chiese quella donna, e le gittò una funicella raccomandandole di legarsi per bene attorno alla vita, e di assicurare l'altro capo della funicella ad una roccia o ad un albero e quindi di discendere giù adagino.

Irma fece tutto questo appuntino. Ella ondulava tra cielo e terra, e in quei brevi istanti provò un raccapriccio inesprimibile.

Potè giungere felicemente presso quella donna che tosto l'afferrò vigorosamente per la mano, e la condusse giù.

Irma la seguiva involontariamente, e insanguinandosi per frequenti punture, finchè non giunse ad uno stretto sentiero incavato nella roccia.

Sotto di loro rumoreggiava il torrente, ma quella donna robusta teneva Irma poderosamente con una mano che la stringeva come una morsa.

— Dove se' stata tu adesso non arriva nessun cacciatore di camoscio. Oh! eccoci sopra, e là ecco la nostra capanna — disse finalmente quella buona ragazza — è un miracolo che tu non sia precipitata giù, massime con quel po' po' di strascico!

— Chi sei tu? — chiese Irma.

— Dimmi prima tu chi sei e d'onde vieni.

— Questo non te lo posso dire.

— Per me... mi chiamano Ester la nera.

— O chi porti? — gridò dalla capanna una vecchia dall'aspetto raccapriccevole e dietro a cui splendeva la fiamma del focolare.

— Non lo so; una donna.

Irma s'incamminò coll'Ester verso la capanna.

La vecchia si fece il segno della croce, e disse:

— Tutti gli spiriti buoni lodano il Signore Iddio... ma quella è la *ninfa del lago.*

— Io non sono uno spirito — disse Irma — sono una creatura umana stanca. Lasciatemi riposare qualche poco e poi lasciate che vostra figlia mi accompagni per mostrarmi la strada al lago. Ora di grazia, un po' di acqua.

— No, questo sarebbe la tua morte, ora non hai a bere acqua, ti cuocerò una zuppa e te la porterò in un momento.

Condusse quindi Irma nella camera, e nel guardarle la mano vedutole un anello di diamante ghignò di piacere.

— Ehi! quel bell'anellino che ve l'ha dato il vostro damo?

— Prendete, prendete l'anello! tenetevelo! — disse Irma porgendole la mano.

La vecchia colla massima lestezza le levò di dito l'anello.

— Oh! Signor Iddio! — gridò improvvisamente la vecchia, ti vidi pur già una volta... Sì, sì, la è lei... o non ha lei portato una volta un coricino d'oro che mandò a regalare ad una bambina? non ha fatto dar da mangiare ad una vecchia donna al palazzo del re, e non le ha fatto graziare il figlio regalandogli del danaro per soprassello? buon Dio, è lei la...

— Non proferire il mio nome! lasciami soltanto ch'io riposi un istante; non mi dire nè chiedere più nulla.

— No, la faccia il su' comodo, la non si confonda; ora vado subito a preparare la zuppa.

Ciò detto uscì lasciando Irma sola.

Irma si pose a giacere sul letto che non era se non un saccone, pieno di paglia, che frusciava così stranamente appena che ella moveva il capo. Pareva che quelle foglie dicessero, sì allorquando noi verdeggiavamo ancora gli era tutt' altro...

La luna scintillava a traverso la finestretta. Tutto il mondo, pareva ad Irma, che si aggirasse con lei, che credeva di trovarsi in mezzo al lago, ma ben presto si addormentò.

Risvegliandosi udì là un uomo che parlava ad alta voce.

(Continua)

A senso mio, anche a costo di passare per un inglese che non sa apprezzare se non che i costumi del suo paese parmi che i cibi e le bibite abissine siano orribili. Il loro idromele sa, se pur si può dire che abbia qualche gusto, di aspro e di amaro. Lo fanno mettendo dell'aloe e dell'acqua nel miele e poi lo lasciano fermentare. Il seft che comunemente sostituisce al pane, è una focaccia spugnosa color cioccolata e aspra. La birra nazionale è fatta di orzo; non l'ho gustata, ma mi dicono che somiglia ad un cattivo aceto. Poco v'è da aspettarsi da un popolo che vive con siffatta dieta, possiamo solo sperare, che il popolo e il suo regime migliorino a misura che c'inoltreremo nell'Abissinia.

Duolmi il dire che i nostri alleati gli Shohoes, nonostante che i loro capi abbiano fatta una convenzione formale con noi per proteggere il passo di Koomaylee, cominciano a depredarci.

Dicesi che Carlo Stevely è poco contento dello stato delle cose a Zulla ed ha telegrafato a Bombay raccomandando che non mandino più soldati per qualche tempo. Forse quando sarà sicuro di procurarsi i foraggi e le vettovaglie rivocherà l'ordine.

Dicembre, 17.

La strana malattia che ha recato tanto danno ai cavalli e agli animali da soma, comincia a diminuire. Secondo l'opinione dei veterinari nissun animale sarebbe morto se non fosse venuto malato dalle pianure o se non avesse preso l'infezione dagli altri cavalli.

Il *minimum* della temperatura (la notte) la scorsa settimana fu di 39 gradi e il *maximum* di 74 gradi. La mattina e la sera fa freddo; la notte freddissimo. Spesso cade abbondante la rugiada, e la notte scorsa per la prima volta piovve circa tre ore non però una pioggia tropicale.

— Il *Daily News* ha dalla baja di Annesley, 3 gennaio:

La strada a Senafè è molto migliorata, benchè è praticabile solo per i muli, è stata mandata gran copia di provvigioni sull'alto piano e si può comprare la biada per gli animali, ma l'erba è assai difficile a trovarsi. Gli abitanti limitrofi all'alto piano si mostrano amichevoli e i capi, anche Kassa principe del Tigré, mandano epistole piene di conciliazione.

Fin qui tutto è *couleur de rose* e parrebbe che Napier abbia a compiere una impresa facile e agevole, ma secondo la mia opinione non sarà così e pochi generali avranno mostrato più capacità di Roberto Napier se penetra fino a Debra Tabor e a Magdala.

Senafè è distante sessanta miglia, e sta a 7,000 piedi sopra di noi; le ultime quaranta miglia della strada bisogna farle nel letto di un torrente. I precipizi e le montagne fiancheggiano talmente quella via dirupata che a fatica si trova la notte un luogo da accampare. Quando un mulo muore è quasi impossibile di tor via il corpo; e bisogna arderlo, come ci è ordinato rigorosamente, ma spesso è cosa difficile a eseguirsi. Ogni momento un rovescio d'acqua può render la strada impraticabile. Il qual pericolo fu già spesso accennato e fu fatto il tentativo di costruire una strada a Tohonda, la quale servirebbe per un'altra linea di provvigioni. Ma tutte le strade possono essere inondate nella stessa volta. E quel pericolo fece nascere la voce nel campo che non verrebbero più truppe finchè non vi fossero sulle alture le provvigioni necessarie per tre o quattro mesi. Io non credo molto a questo, ma credo che per gli Europei sarebbe fatale l'indugiarsi molto qui dopo il cominciare delle pioggie. Gli Shohog dicono che il nostro campo è situato in un luogo singolarmente malsano.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Come annunziammo la sera del 26 corrente veniva aperto al pubblico l'arsenale dei pompieri di Firenze e la folla che stava sulla piazzetta di S. Biagio attendendo quella esposizione, appena aperta la porta irruppe nella sala esaminando ed a buona ragione ammirando le nuove e svariate macchine come i numerosi arnesi che è pregio del municipio d'avere intieramente rinnuovati per questo servizio la cui importanza resulta dalla seguente statistica dell'anno decorso.

Il totale degli incendii verificatisi fu di num. 99, di che 36 di poco conto, e 63 di una certa entità e meritevoli di qualche considerazione; di questi incendi 97 avvennero nel comune di Firenze, 89 entro la cerchia delle antiche mura, 8 nella nuova cinta, e 2 nei comuni limitrofi.

Nella estinzione totale di tutti i 99 incendi furono impiegate 142 ore e 1/4 di servizio, che 28 ore 3/4 nei 36 incendi di poco conto, e ore 113 1/2 negli altri 63.

Nel 1866 il numero totale degli incendi fu di 83, che 37 di poco conto, e 46 meritevoli di qualche considerazione e nella loro estinzione furono impiegate 160 ore, 32 1/4 nei 37 incendi di poco conto, e ore 127 3/4 nei 46 incendi meritevoli di considerazione.

Da questi dati di fatto resulta che mentre nel 1867 avemmo 16 incendi più del 1866, furono impiegate nella estinzione di questi ore 17 3/4 meno dell'anno precedente; così che tenendo conto delle ragioni di tempo e di numero si ebbe una economia di tempo notevolissima; fatto che devesi ai notevolissimi miglioramenti stati introdotti nel materiale di quell'arsenale, nonchè alla ottima organizzazione del Corpo dei pompieri, attribuibile in gran parte al di lui comandante capitano Giovannozzi egregiamente in proposito coadiuvato dal benemerito assessore municipale cav. Giovanni Balzani. (*Nazione*)

— Il *Pungolo* di Milano annunzia che il nestore dei medici italiani cav. Carlo Speranza, già direttore della facoltà medica nell'Università di Pavia, cessò di vivere in questi giorni nella grave età di 92 circa anni.

— Il *Giornale delle arti e delle industrie* pubblica le seguenti note storiche sugli orologi solari degli antichi, compilate dal signor G. Vimercati:

Il progresso della civiltà seguì il cammino apparente del sole. Nata nell'estremo Oriente, passo a passo essa si avanzò nell'Asia Minore, nell'Egitto, nella Grecia, nell'Italia e da questa si sparse poscia in tutta Europa.

Risalire alle prime fonti della civilizzazione, trovare le origini delle scienze e delle arti, ricordare i nomi dei primi uomini che se ne occuparono, onde poter tributar loro tutta la nostra riconoscenza, è una impresa ardua molto, e, direi quasi, impossibile.

La vera storia, la storia positiva, non è che all'epoca di Ciro, vale a dire 600 anni avanti Gesù Cristo. Prima di questa epoca non abbiamo vera storia, a meno che tale non vogliamo chiamare le tradizioni, i racconti favolosi ed eroici di cui cantarono i poeti. Se ci manca però la storia dei tempi anteriori a Ciro, se di quei tempi non ci rimangono sicuri ed autorevoli annuali, restanci tuttavia qua e là delle prove di una primitiva civiltà. Gli Indiani, i Caldei, gli Egiziani hanno nelle loro antiche tradizioni tanti punti di analogia che è impossibile il non ammettere una origine comune fra quei popoli.

I Chinesi, questa nazione che prima d'ogni altra pare siasi avanzata nelle scienze, e che tenne sempre per sè sola ogni sua scoperta, pare sia stata la prima ad occuparsi delle misure del tempo.

Secondo i libri chinesi, 2952 anni avanti l'era volgare, viveva l'imperatore Fohi, il quale si occupò di astronomia, ed ebbe conoscenza dei corpi celesti. Si parlò pure di osservazioni fatte sull'ombra meridiana dal chinese Tcheu Kong, undici secoli avanti G. C.; ma la mancanza di prove che avvalorino queste credenze, ed anzi le osservazioni fatte a questo soggetto dal valente astronomo Delambre, ci fanno seriamente dubitare dell'autenticità di quelle osservazioni in quell'epoca remota.

L'idea di dividere la giornata in parti eguali, di regolare queste parti e misurarle col moto apparente del sole, è senza dubbio antichissima. La prima idea d'un orologio fu certo quella d'una meridiana.

Un'asta che projettasse la sua ombra su un piano, il servirsi della posizione di quest'ombra per conoscere le ore fu senza dubbio il primo gnomone. Sono d'opinione gli archeologi che gli antichi obelischi che trovansi nell'Oriente, a null'altro scopo servissero nell'antichità che a quello di enormi gnomoni.

Secondo Plinio (N. H. l. 36. c. 8), il primo che fece fabbricare simili obelischi chiamavasi Mistres o Mitres, che regnava nella città del Sole o Palmira (l'odierna Balbeck) ove era stabilito il culto di Miha o del Sole.

Dei quadranti solari si fa menzione nella storia di Achaz re di Giuda, 775 anni avanti G. C., ed in quella di Ezechia; pare però che più remoto ne fosse l'uso, senza che si possa trovar traccia del nome dell'inventore.

Diogene Laerzio, nella sua vita dei filosofi, uno dei più pregevoli lavori che ci rimanga per rischiararci sull'antichità, attribuisce l'invenzione del quadrante solare ad Anassimandro. Questo filosofo nacque in Mileto 610 anni avanti l'era cristiana, fu discepolo e successore di Talete, fondatore della scuola Jonica. Ad Anassimandro noi dobbiamo molte scoperte in astronomia e geografia, ma dobbiamo dubitare dell'asserzione di Diogene che egli sia stato l'inventore del gnomone, perchè è certo che questo istrumento era conosciuto prima dell'epoca sua, ed è più giusto il dire che Anassimandro fu il primo ad introdurre l'uso del gnomone in Grecia. Il quadrante solare che allora esisteva a Lacedemone consisteva in uno stilo verticale la cui estremità della sua ombra segnava sopra un piano orizzontale le ore della giornata.

Questo istrumento che maravigliò gli Spartani, servì ad Anassimandro per osservare i solstizi.

Plinio fu di certo condotto in errore dalla somiglianza dei nomi, laddove (II. 68) nomina Anassimene successore di Anassimandro, quale inventore dell'orologio solare. Rimane certo tuttavia che la gloria di questa scoperta, o per meglio dire, della propagazione dell'uso di questo istrumento, appartiene ai filosofi della scuola Jonica.

Conosciuta l'utilità dell'orologio solare benchè Diogene non lo giudicasse utile ad altro che a non dimenticare l'ora del pranzo, la scienza gnomonica andò via via perfezionandosi. Il sacerdote caldeo Beroso, anteriore o almeno contemporaneo di Erodoto, se ne occupò e compose un orologio solare che egli chiamò emiciclo. Nel 261 avanti G. C. l'astrologo Aristarco di Samos, che riteneva il sole fermo e la terra mobile attorno a lui, inventò un orologio solare emisferico munito di un disco. Più tardi quest'orologio si cangiò in un altro che prese il nome di *scapè*, cioè piccolo gnomone, la cui estremità era situata sul centro di un segmento sferico; un arco di circolo passante sul piede dello stilo era diviso in parti, ed in tal modo l'istrumento segnava l'angolo del raggio solare colla verticale. Nel 212 avanti l'era volgare Erastotene, che pel primo cercò calcolare il diametro terrestre per mezzo della misura d'un grado di meridiano, se ne servì per le sue operazioni.

L'antologia greca ci conservò una bella frase che serviva d'inscrizione ad un quadrante solare; il senso di questa frase è: *Sei ore della giornata son dovute al lavoro; le altre quattro dicono ai mortali: vivete.* Queste quattro ore erano infatti segnate coi numeri greci: Z · H · O · I, e la parola ZHOI significa: *vivi.*

Durante la prima guerra punica, Marco Valerio Messala trovò in Catania un gnomone, lo fece levare e trasportare a Roma, dove fu collocato davanti la tribuna del foro, ma non essendo stato costrutto pel meridiano di Roma, le sue indicazioni erano false. Esso fu rimpiazzato da uno più esatto sotto il censore Quinto Marcio Filippo.

Assicurano invece altri autori che il primo quadrante solare fu costrutto in Roma nel 370 avanti G.C. per ordine di Lucio Papirio Cursore, che lo fece collocare dietro il tempio di Quirino.

Dodici anni avanti la nascita di Cristo, Marco Manilio di Antiochia, condotto a Roma, s'occupò di gnomonica e collocò una palla dorata sulla cima dell'obesco del Campo Marzio, la quale colla sua ombra mostrava le ore ai Romani.

— I giornali francesi riferiscono il seguente caso giudiziario:

Il bambino che la vedova dà alla luce trecento giorni dopo la morte del marito è riputato figlio del marito: così vuole la finzione legale basata, dicono, sul termine delle più lunghe gestazioni notate dalla scienza. Ma questo tempo è contato rigorosamente. Eccone la prova nel seguente fatto: una tale vedova Mercier aveva messo al mondo un bambino trecento giorni, più sei ore e mezzo, dopo la morte del marito; e pretendeva che il figliuol suo doveva ciononostante essere dichiarato legittimo e non dovevarsi contare a suo danno le sei ore di più. Il tribunale le aveva dato ragione; ma la Corte d'Angers, considerando che il limite dei trecento giorni, eccessivamente liberale, è insormontabile, ha dichiarato illegittimo il bambino per essere nato sei ore troppo tardi.

— Nell'adunanza dell'Accademia delle scienze di Francia del 20 corr.:

Il generale Morin richiama nuovamente l'attenzione sui fatti segnalati dal dottore Carrey concernenti le malattie generate dalle stufe di ghisa; e chiede che una Commissione esamini quel lavoro.

Il signor Boussingault. Già nel 1866 le osservazioni del signor Carrey furono sottoposte alla Commissione delle arti insalubri; ma essa non possedeva ancora sufficiente numero di documenti precisi per basare la sua convinzione.

Il signor Chevreul. Pretendevasi allora che la produzione di elementi tossici per l'economia animale avesse origine nella combustione della ghisa. Quindi una confutazione per parte nostra. Ma ora ci si viene a dire che la ghisa è porosa e lascia traversare le pareti dai gaz del focolare ad alta temperatura. Ogni cosa è dunque da riesaminare da capo.

Il signor Henri Deville. La quistione è per me di grande importanza. Ho letto la memoria del signor Carrey, le esperienze vi sono di una precisione estrema, e fanno chiaro che le stufe in ghisa possono generar malattie.

Il signor De Beaumont. Si sa dappertutto che le stufe di ghisa sono malsane, ma ne ignoriamo la causa. Mercè queste ricerche noi potremo senza dubbio giungere a scoprirla.

Il generale Morin. Il pregiudizio popolare aveva infatti precorso le ricerche scientifiche. Ma non vi può essere il menomo dubbio sull'importanza dell'argomento. Il signor Carrey ha stabilito una stufa di ferro in un appartamento e una stufa di ghisa in un altro. Nel primo e per due giorni di seguito egli ha fatto montare la temperatura fino a 45°, e non ha avuto a soffrirne incomodi di sorta; vi ha al contrario guadagnato un appetito straordinario e dormì la notte di buonissimo sonno. Ricominciata poi la prova nella camera riscaldata colla stufa di ghisa, ne fu vivamente incomodato dopo una mezz'ora. Vennero gli stordimenti e le nausee e non potè dormire la notte. È cosa evidente che l'idrogeno e l'ossido di carbonio traversando la ghisa han potuto cagionare questi accidenti.

Il signor Henri Deville. Nel mio corso ho voluto questi giorni sperimentare le stufe in ghisa. Venne collocato nell'anfiteatro l'apparecchio elettrico Ansell che rivela le più piccole quantità di ossido di carbonio. Le stufe erano appena accese da dieci minuti che la soneria si scosse e indicò la diffusione per la atmosfera di tracce di gaz tossico.

Ritorneremo sopra questa quistione d'igiene pubblica. È cosa urgente che si abbandonino al più presto le stufe in ghisa.

L'accademia ha nominato membri della Commissione inquirente i signori Payen, Morin, Frémy, Henri Deville e Bussy. (*Constitutionnel*)

— Si legge nello *Charentais*:

Abbiamo ricevuto oggi nel nostro ufficio la visita di un vecchio che porta vigorosamente la sua età di 101 anno. Egli ha avuta la gentilezza di mostrarci la sua fede di nascita:

« Il sette novembre 1767 è nato ed è stato battezzato Giovanni, figlio del signor Giacomo Delâge, borghese, e della signora Maria Touzat de Blamout, sua moglie. Fu padrino il signor Giovanni Rampnou, signore de Pouits-Saint-Jean, sotto delegato del Chabannais, e madrina la signora Saint-Garon. »

Questo centenario è dunque nato a Chirac, cantone del Chabannais, due anni avanti Napoleone I, un anno prima dell'annessione della Corsica alla Francia.

La di lui memoria è ancora pronta; discorre molto e ad eccezione di una sordità assai intensa, le sue facoltà lo servono benissimo. La sua bella testa bianca e folta, la sua lunga barba, i suoi tratti regolari ricordano il Simeone di Luigi Cigoli con una differenza tuttavia: che il Simeone di Luigi Cigoli per una singolare distrazione del pittore porta degli occhiali che non erano stati ancora inventati mentre il nostro centenario ne fa senza anche dopo la loro invenzione.

Giovanni Delâge è giunto ai 101 senza aver mai subita nessuna infermità e senza aver mai provato nessun dolore.

— Vari accidenti accaduti sul ghiaccio che copre la parte del globo fra Cronstadt e Pietroburgo e le due coste provano fino a qual punto sia imprudente l'avventurarsi su questa gran superficie bianca che si estende a perdita di vista, se non seguendo le vie tracciate sul ghiaccio a cura del Ministero della marina che se ne occupa regolarmente da alcuni anni in qua.

Ecco secondo una corrispondenza russa del giornale il *Nord* come queste vie sono organizzate:

Quando il ghiaccio viene riconosciuto abbastanza forte si piantano nella direzione voluta dei pali elevati, tinti in nero, con una bandiera in colore. Questi pali si fissano a 25 tese di distanza uno dall'altro. Le *verste* sono indicate da pali ancora più alti con cartelli che indicano le distanze.

Ad ogni tre *verste* si trova una piccola capanna sovra pattini, con tre guardiani presi dalla classe dei marinari. In tale capanna vi ha un focolare, dei letti, una tavola e gli altri utensili più necessari alla casa di un guardiano. Sopra la capanna sorge un fanale ed è collocata una campana. Questa campana si suona a distesa durante le nevicate turbinose e più di un viaggiatore sviato dovette la sua salute al suono di queste campane. In questo momento si stanno appunto erigendo le capanne cominciando da Pietroborgo. Le pertiche sono quasi tutte piazzate; attraverso ai crespacci che taluna volta sono considerevolmente larghi si sono gettati dei ponti.

La strada sul ghiaccio fra Cronstadt e Pietroburgo è bellissima; quella da Cronstadt a Oranienbaum è interrotta da vari crepacci che vi si sono fatti in lungo ed in largo e che sono pericolosissimi sopratutto in tempo di tormenta quando non si vedono i ponti seppelliti sotto alla neve.

— Sotto il titolo: « Modiste e cucitrici » il *Morning Herald* pubblica un articolo di cui ecco il sunto:

Nel mese di giugno 1863 la pubblica attenzione ebbe a portarsi su di una lettera firmata: « una cucitrice disgraziata » e poco tempo dopo su di un rapporto di una inchiesta che ha rivelati dei curiosi particolari sulla vita interna di un elegante stabilimento di mode e cucitura nel West-End. Una delle operaie era morta improvvisamente, ed il verdetto emesso dal Coroner dichiarò che essa era morta di apoplessia. Ma vi erano forti ragioni di credere che la morte fosse stata accelerata da un lavoro prolungato in uno stabilimento nel quale lavoravano persone in numero soverchio e dal soggiorno in una camera da letto stretta e poco ariosa.

Questa operaia infelice aveva preventivamente dichiarato che il lavoro del magazzeno a cui era addetta, cominciava alle sei del mattino e si prolungava fino alle undici della notte ed anche più tardi.

Il risultato di questa rivelazione fu che la Commissione sull'impiego dei fanciulli nelle manifatture ricevesse l'ordine di comprendere nella sua inchiesta le modiste e le cucitrici, e dopo un intervallo di più di un anno il rapporto venne pubblicato. Il censo del 1861 aveva constatato che in Inghilterra e nel paese di Galles vi erano 286,298 modiste e cucitrici, di cui 62,877 al dissotto di 20 anni e 5,759 al dissotto dei quindici. A Londra se ne contavano 54,870, di cui 10,651 al dissotto dei vent'anni, e 1,039 al dissotto di quindici. L'inchiesta constatava d'altronde che un lavoro eccessivo era la regola quasi generale in tutti i magazzini di questa specie.

L'atto sanitario (*Sanitary Act*) del 1866 e l'atto di regolamento delle fabbriche (*Works of regulation Act*) che ha ricevuta la regia sanzione nell'agosto 1867 hanno fortunatamente modificata tale situazione. Quest'ultimo atto, fra le altre benefiche disposizioni, contiene le seguenti:

1° In nessuna fabbrica si impiegheranno fanciulli al dissotto degli otto anni;

2° Nessun fanciullo ed in nessun giorno potrà venire occupato più di sei ore e mezzo, tra le sei del mattino e le otto di sera;

3° Nessun giovane fanciullo, nessuna donna potranno, sopra un periodo di 24 ore consecutive venire impiegati più di dodici ore, coi debiti intervalli per il cibo ed il riposo i quali occuperanno per lo meno lo spazio complessivo di un'ora e mezzo. Le dodici ore di lavoro non potranno fissarsi che tra le 5 del mattino e le 9 di sera;

4° Nessun fanciullo o adolescente, nè alcuna donna potranno venire impiegati durante la domenica o dopo le due pomeridiane del sabato tolto il caso in cui non vi fossero più di cinque persone impiegate nella fabbrica ed alla condizione di venire impiegati a fabbricare o riparare articoli destinati a venire smaltiti nello stabilimento medesimo;

5° Nessun fanciullo di meno che undici anni potrà venire impiegato alla rimacinatura nei mestieri che si eseguono con metalli, nè al ritaglio dei frustagni.

Ecco ora le penalità annesse alla infrazione degli articoli suindicati:

Se qualche fanciullo o adolescente o qualche donna venissero impiegate contro il disposto di questo Atto: 1° Il padrone dello stabilimento verrà condannato ad un'ammenda di almeno 3 lire sterline (75 fr.); 2° La persona o parente che trae profitto dal lavoro del fanciullo, adolescente, ecc, verrà punito con una ammenda di almeno 20 scellini, a meno che non venga provato che il lavoro venne imposto senza il consenso della persona o parente.

Lo stesso atto stipula ancora che nessun fanciullo venga impiegato in una fabbrica se non in modo che possa andare a scuola almeno dieci ore per settimana.

Ad eccezione di alcune disposizioni transitorie, tale è il nuovo regime sotto cui l'*Atto del regolamento delle fabbriche* ha oramai sottoposto il lavoro dei fanciulli e delle donne.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 27.

Monsignor Luigi De Vitten, ministro dell'interno, è morto questa mattina.

Marsiglia, 26.

Coda, Nardi e Quaranta furono giustiziati questa mattina. Assicurasi che a Mulateri sia stata commutata la condanna. Una folla immensa vi assisteva.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	25	27
Rendita francese 3 %	68 82	68 27
Id. italiana 5 % in cont.	42 85	— —
Id. id. fine mese	42 82	42 82
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	167	—
Ferrovie austriache	513	—
Prestito austriaco 1865	333	—
Ferrovie lombardo-venete	346	352
Id. romane	48	47
Obbligazioni str. ferr. romane	92	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	38	37
Cambio sull'Italia		13 1/2

Vienna, 27.

Cambio su Londra 120

Londra, 27.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 — 93 1/4

Parigi, 27.

È smentita la voce corsa che il signor Benedetti sia stato richiamato da Berlino.

Parigi, 28.

Senato. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito. Il barone Brennier trova che la legge è insufficiente per assicurare l'indipendenza e l'influenza della Francia in Europa. Dice che le antiche combinazioni, le quali costituiscono l'equilibrio europeo, non esistono più e sono surrogate dall'equilibrio militare; che, il diritto convenzionale avendo cessato di regnare, regna la forza. Occorre dunque essere forti. L'oratore crede che la Prussia finirà l'opera incominciata. Bisogna armare, egli soggiunge, per riparare il colpo che la nostra influenza ha ricevuto, per riparare la sorpresa della quale la nostra politica fu vittima per un istante. Bisogna armare perchè tutte le quistioni accumulate richieggono una soluzione, e l'oratore afferma di non vedere soluzione possibile fuorchè per mezzo della guerra.

Rouland dice che la legge militare costituisce il minimo degli sforzi che la Francia deve fare. Segnala le inquietudini dell'Europa; aggiunge però che da un mese le difficoltà si mostrano meno vive e che si spera in una pacifica soluzione.

Berlino, 28.

La Corte d'appello ha annullata la sentenza del tribunale di Berlino che condannava il deputato Twesten a due anni di prigionia per abuso della libertà di parola alla tribuna.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 27 gennaio 1868, ore 8 ant.

Barometro rialzato da 3 a 4 mm. su tutta la Penisola. Temperatura diminuita. Cielo dappertutto nuvoloso. Mediterraneo grosso. Adriatico agitato. Dominano piuttosto forti i venti di maestrale.

Il barometro tende a rialzarsi su tutta l'Europa.

Probabile continuino a dominare i venti di nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 gennaio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753 3	mm 756 3	mm 758,0
Termometro centigrado	4 0	7 0	5.0
Umidità relativa	55 0	44 0	54 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 7,5
Temperatura minima . . . . + 2,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione della grand' opera-ballo del maestro Gounod: *Faust.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Una bolla di sapone.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *La figlia unica.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Cosa nuova.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 28 gennaio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 62 1/2	49 60	49 62 1/2	49 60	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		70 »	69 90	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 70	33 65	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	1455	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1550	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	156 1/2	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	174 »	173 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	118 1/2	118 »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	402 1/4	401 3/4	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	50 1/4	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	70 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 85	28 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 50	114 20
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 97	22 94
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 50-55-60-65-62 1/2-60 per contanti e fine corr. — 49 57 1/2-60 p fine febb. p°

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse di Bari

AVVISO D'ASTA.

Si previene il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 gennaio 1868 si procederà nel locale della Regia prefettura di Bari, coll'assistenza di uno dei membri della speciale Commissione provinciale, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni in calce descritti, che si pongono in vendita in esecuzione della legge 15 agosto 1867, nº 3848, e del regolamento approvato col Regio decreto 22 detto mese nº 3852.

Sarà ammesso a concorrere all'asta chi giustificherà di avere depositato in contanti, o in biglietti di banco, o in titoli del debito pubblico, o in quelli dal Real Governo emessi a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore estimativo dei lotti di cui intende fare lo acquisto. Tale deposito sarà fatto nelle casse dei ricevitori di registro se non oltrepassi le lire 2000, e presso la tesoreria provinciale e le ricevitorie circondariali per ogni somma maggiore.

Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela, e le offerte in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose esistenti nel fondo, non potranno essere minori di lire 10 pei beni del valore d'incanto inferiore alle lire 2000, di lire 25 sino a lire 5000, di lire 50 sino a lire 10,000, di lire 100 sino a lire 50,000, di lire 200 sino a lire 100,000, e di lire 500 per ogni maggior somma.

Saranno ammesse anche le offerte per procura e per persone da nominare sotto la osservanza degli art. 96, 97 e 98 del succitato regolamento.

Non si farà luogo all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti.

Nel termine di giorni dieci, da quello in cui seguì l'aggiudicazione, dovrà l'aggiudicatario versare nella Cassa dell'ufficio del registro del luogo ove è sito il fondo, oltre all'importo presuntivo del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili sotto indicate, anche la differenza fra il decimo del prezzo depositato ed il decimo del prezzo di aggiudicazione, sostituendo ai titoli del debito pubblico, che fossero stati depositati, quelli contemplati dal surriferito art. 17 della legge: verserà pure nello stesso termine la somma sotto designata in conto delle spese e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione; e presenterà al prefetto nei tre giorni successivi i certificati o quitanze comprovanti gli effettuati versamenti.

L'aggiudicazione sarà approvata dalla Commissione provinciale entro otto giorni da tale presentazione, ed il prefetto rilascerà al compratore un estratto del relativo verbale, che avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra-vendita, ed in virtù dello stesso si procederà alla presa di possesso.

Trascorsi trenta giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto sopra, si procederà a di lui rischio e spese a nuovi incanti del fondo ai termini degli articoli 124 e 125 del ripetuto regolamento.

I rimanenti nove decimi del prezzo si dovranno pagare a rate uguali in anni 18, coll'interesse scalare del 6 per cento. Sarà fatto lo abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticiperanno a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e quello del tre per cento per l'anticipazione delle rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Le tabelle, i capitolati d'asta ed i documenti relativi sono ostensibili, dalla pubblicazione del presente avviso, presso la direzione compartimentale, e presso la Regia prefettura.

Qualora nel giorno sopra stabilito non si effettuasse la vendita di tutti i sotto indicati stabili, l'asta per la vendita dei rimanenti sarà proseguita nei giorni susseguenti.

Beni che si pongono in vendita.

Numero d'ordine del presente	Numero d'ordine della tabella	Comune ove sono siti i beni	Descrizione sommaria dei beni	Provenienza	Valore estimativo su cui si apre l'incanto	Valore delle scorte vive e morte	Oneri gravitanti sui beni	DEPOSITO	
								del decimo per cauzione delle offerte	per le spese d'asta, tasse, trapasso, trascrizione e iscrizione ipotecaria
1	1101	Polignano a Mare	Seminatorio arbustato denominato Masseria Triggiano in contrada Triggiano, ettari 181, are 69, cent. 20, art. 1225, sezione M, 743. Affittato a Paolo Giancola.	Mensa Vescovile di Monopoli	50737 42	»	»	5073 75	1765 »
2	1102	»	Messeria con abitazione denominata Macchialunga in contrada Macchialunga, ettari 210, are 72, cent. 10, art. 1225, sez. D, 252. Affittata a Cesare Michele Vitulli.	»	87798 08	1785 »	»	8779 81	3000 »
3	1107	»	Oliveti denominati Bagiolare e Campra in contrada Bagiolaro, ettari 490, are 87, art. 1003, sez. D, 242. Affittato a Gio. Stefano L'Abbate.	»	59340 55	»	»	5934 06	2060 »
4	640	Mola	Oliveto con carrubi in contrada Pezza la Chiesa, ettari 3, are 99, cent. 40, art. 1220, sezione E, 534, 258. Affittato al signor Graziano Saracini.	Collegiata di Mola	7490 16	»	»	749 02	275 »
5	649	»	Oliveto con carrubi in contrada Sant'Egidio, ettari 2, are 78, cent. 13, art. 1220, sezione F, 107. Affittato al signor Pietro Bellantuono.	»	5957 40	»	»	595 74	225 »
6	855	»	Oliveto con carrubi in contrada Foggia Polita, ettari 3, are 65, cent. 97, art. 1220, sez. A, 191, 192. Affittato a Giuseppe Valentini.	»	5293 33	»	»	529 34	200 »
7	818	Giovinazzo	Fabbricato alla strada di Lecce, tab. G. 113. Affittato a diversi individui	Collegio della Concezione	7337 07	»	Capitale 38 43	733 71	270 »
8	827	»	Casa strada Cattedrale, tab. G, 321. Affittato a Nicola Triggiano	Mensa Vescovile di Giovinazzo	6645 66	»	»	664 57	245 »
9	587	Bitritto	Seminatorio oliveto in contrada Maldera, ett. 3, are 69, cent. 19, art. 60, sez. C, 31. Affittato a Rocco Luigi D'Eligio.	Mensa Arcivescovile di Bari	5931 31	»	»	593 13	220 »
10	588	»	Seminatorio arbustato di piccoli mandorli in contrada Pezza delle Pere, ettari 3, are 78, art. 60, sezione F, 397. Affittato a Rocco Luigi D'Eligio.		6417 22	»	»	641 73	240 »
11	590	»	Seminatorio denominato Santa Colomba, ettari 7, are 76, cent. 41, art. 60, sezione B. 231. Affittato a Paolo Fascina.	»	8538 03	»	»	853 81	310 »
12	592	»	Giardino oliveto con tre pozzi e casetta di pietre a crudo denominato Giardino della Corte, ettari 2, are 28, cent. 56, art. 60, sezione B, 353, 354. Affittato a Giovanni Lavega.	»	13075 28	»	»	1307 53	460 »
13	967	Bisceglie	Oliveto in contrada Priore, ett. 3, are 48, cent. 41, art. 207, sezione E, 373. Affittato ad Andrea Bucchero.	Fabbriceria della catted. di Bisceglie	5985 80	»	»	598 58	225 »
14	980	»	Ortalizio con stanza e pozzo denominato Orto grande in contrada Salnitro, ett. 1, are 6, centiare 60, art. 207, sez. I, 292. Affittato a Paolo Ricchiuti.	»	5646 84	»	»	564 69	215 »
15	936	»	Seminatorio oliveto in contrada Pinta Palomba, ettari 4, are 51, cent. 64, art. 207, sezione D, 623. Affittato a Nunzio Di Pierro.	Prebenda Terlizzi	5442 27	»	»	544 23	205 »
16	1017	»	Seminatorio diviso in due appezzamenti in contrada Chiesole, ettari 2, are 73, cent. 71, art. 207, sezione E, 492. Affittato a Leonardo De Pasquali.	Prebenda Pinto	5153 42	»	»	515 35	205 »
17	1033	»	Oliveto vigneto in contrada Staglio di San Vincenzo, ett. 2, are 23, cent. 94, art 207, sezione D, 345. Affittato a Mauro Zingarelli.	Prebenda Fata	5841 01	»	»	584 10	220 »
18	1034	»	Seminatorio arbustato in contrada il Gurgo, ett. 3, are 73, cent. 25, art. 208, sezione D, 632. Affittato a Girolamo De Niso.	Capit Collegiale di Sant'Adoneo	5604 94	»	»	560 50	210 »
19	1061	»	Seminatorio in contrada Pizza Fiore, ettari 3, are 11, cent. 05, art. 222, sez. F, 280. Affittato a Girolamo L'Erario.	Mensa Vescovile di Bisceglie	5100 20	»	»	510 02	195 »
20	1065	»	Seminatorio arbustato in contrada Giardinetto, ett. 4, are 24, cent. 26, art 222, sez. F, 221, 222. Affittato a Mauro Angarano.	»	5753 28	»	»	575 33	215 »
21	107	Bari	Seminatorio con fabbricato composto di una Cappella, di due stanze a piano terreno, ed una al piano superiore in contrada S Lorenzo, are 3, cent. 10, art. 260, sez. C, 436. Affittato al signor Giandomenico Nitti De Rossi.	Seminario diocesano di Bari	1864 96	»	»	186 50	90 »
22	109	»	Oliveto in contrada Chiusurella, are 77, cent. 50, art. 260, sez. F, 341 *bis*. Affittato a Raffaele Bia.	»	1322 95	»	»	132 30	70 »
23	112	»	Seminatorie arbustato con torretta in contrada Versale, ett. 4, are 58, cent. 54, art. 241, sez. B, 305. Affittato a Nicola Montrone.	Soppressa Casa della Missione di Bari	12805 66	»	»	1280 57	450 »
24	113	»	Seminatorio vigneto oliveto con giardino murato, casino, casa rustica, piscina, grotta e fontana in contrada S. Marco o Vignali, ett. 16, are 67, cent. 50, art. 241, sez B, 265, 266, 267. Affittato a Giuseppe e Luigi Cavone.	»	30152 86	»	»	3015 29	1020 »
25	114	»	Seminatorio arbustato di olivi, mandorli e fichi in contrada Chianca Tonnina, ett. 2, are 72, cent. 10, art. 241, sez. C, 261, 262. Affittato a Cristoforo Perillo.	»	8194 »	»	»	819 40	295 »
26	115	»	Seminatorio arbustato di olivi, fichi ed altri frutti con casetta rurale e cisterna in contrada Torregatta, ett. 4, are 88, cent. 52, art. 241, sez. D, 40. Affittato a Gennaro Quaranta e Giuseppe Albergo.	»	28878 14	»	»	2887 82	980 »
27	116	»	Seminatorio arbustato con viti in contrada Copiana, ett. 4, are 40, cent 92, art. 241, sez. F, 4, 144 Affittato a Luigi Bozzi.	»	10245 60	»	»	1024 56	365 »
28	117	»	Seminatorio con olivi, mandorli e viti, e con casetta rustica in contrada Piscina, ett. 2, are 18, cent. 57, art. 241, sez F, 552, 553, 547. Affittato a Domenico Cavone e Michele Teneriello.	»	4951 20	»	»	495 12	190 »
29	1161	»	Seminatorio con olivi e frutti in contrada Crocevia di Bitonto, ett. 1, are 94, cent. 40, art. 1345, sez. H, 35, 36. Affittato a Raffaele Trentadue.	Altare del Crocifisso di Modugno	3961 84	»	»	396 19	155 »
30	1162	»	Seminatorio con viti in contrada Pisticella di Dottola, ett. 6, are 22, cent. 8, art. 1345, sez. F, 287. Affittato a Francesco e Nicola Vitucci.	Capitolo di Modugno	10599 60	»	»	1059 96	375 »
31	1163	»	Seminatorio olivetato diviso in due partite denominato Padule di Pepe in contrada Crocevia di Bitonto, ett. 15, are 50, cent. 20, art. 1345, sez. H, 28. Affittato a Giuseppe Trentadue.	»	23523 92	»	»	2352 40	800 »
32	1164	»	Oliveto con frutti denominato Macchia Bernardi in contrada Madonna della Grotta, ett. 12, are 83, cent. 4, art. 1345, sez. G, 19. Affittato a Giuseppe Priore.	»	22067 28	»	»	2206 73	755 »
33	1165	»	Seminatorio con olivi e frutti denominato Castelluccio di Scippa, ett 3, are 11, cent. 4, art. 1345, sez. H, 29 parte. Affittato a Michele Lo Schiavo.	»	3853 36	»	»	385 34	155 »
34	1166	»	Seminatorio con olivi e frutti denominato Staglito di Cattaneo, ett. 11, are 27, cent. 52, art. 1345, sez. F, 287 Affittato a Luigi Chiusoli.	»	24618 »	»	»	2461 80	840 »
35	1167	»	Seminatorio con olivi e frutti denominato Cecilia di D. Cianciotta, are 38, cent 88, art. 1345, sez. H, 44. Affittato a Vitangelo Stea.	»	879 60	»	»	87 96	30 »
36	1168	»	Oliveto con frutti denominato Castellucci di Lucrezia, ett. 2, are 72, cent. 16, art. 1345, sez. H, 44 parte. Affittato a Domenico Mangialardi.	»	4662 78	»	»	466 28	180 »
37	1169	»	Seminatorio arbustato denominato Vigne quattro alla marina in contrada Ganchi, ett. 1, are 55, cent. 52, art. 1345, sez H, 118. Affittato a Francesco Carbonara.	»	1855 30	»	»	185 53	90 »
38	1170	»	Seminatorio arbustato denominato Castelluccio di Erzilia la Cozza in contrada Crocevia di Bitonto, ett. 3, are 11, cent. 4, art. 1345, sez. H, 29 parte. Affittato a Giuseppe Mastromarco.	»	6489 94	»	»	648 99	240 »
39	1171	»	Seminatorio arbustato denominato Carrara di Silvestri, ett. 1, are 16, cent. 64, art. 1345, sez. H, 21. Affittato a Donato Reccia.	»	2083 37	»	»	208 34	95 »
40	551	Modugno	Seminatorio arbustato denominato Cornole di Ruccia in contrada Lamarisotti, ett. 3, are 11, cent. 4, art. 692, sez. B, 37. Affittato a Nicola Russo.	»	5605 26	»	»	560 53	220 »
41	1141	Trani	Oliveto frutteto in contrada le Arene o Torre di guardia, ett. 1, are 99, cent. 08, art. 1256, sez. A, 69. Affittato a Giuseppe Mastrototaro.	Disciolto Seminario di Bisceglie	8959 16	»	»	895 92	320 »
42	1142	»	Oliveto frutteto in contrada le Cruste, ett 8, are 95, cent 86, art 2938, sez C, 168, 169, 170, 171, 172, 172 parte, 173, 173 parte, 212, 213. Affittato a Girolamo d'Addato.	»	16611 90	»	»	1661 19	575 »

289 Bari, 2 gennaio 1868.

Il Direttore: BLANC.

---

192 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì quindici gennaio mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, l'eccellentissimo signor dottor Vincenzo del fu Pompeo Della Pura, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità per l'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, in quella parte che riguarda il prolungamento della via della Mattonaja, e per la costruzione del Mercato delle vettovaglie succursale presso la Porta alla Croce di Firenze, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un gruppo di case poste in Firenze in via Borgo alla Croce, marcate dai numeri stradali 85, 87, rappresentati al catasto della comunità di Firenze in sezione B, dalle particelle 1048, 1048², 1049, 1049², sotto gli articoli di stima 876 e 877, con rendita imponibile di lire 305 36, al quale confina: 1° strada Borgo la Croce, 2° signor Bernardo Ronchi, 3° Ester Ricci, 4° vicolo dell'Ortone, salvo se altri ecc. — *Item* altro gruppo di case posto pure in Firenze in via Borgo la Croce, segnate dai numeri stradali 67, 69, 71 e 73, alle quali confina: 1° via Borgo la Croce, 2° conte Baldelli con case, 3° conte Baldelli con terreno, 4° conte Baldelli con case, salvo altri, ecc., rappresentate ai campioni estimali della comunità di Firenze in sezione B, dalle particelle 1068, 1068², 1068³, articoli di stima 889, 890, 890², con rendita imponibile di lire 887 01.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire novantaquattromilaottocentottantaquattro e centesimi 73, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1867, previa giustificazione della libertà dei fondi espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865

Dottor Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Revoca di procura.

Con atto rogato in Genova dal notaro D. Cambiaso il 15 gennaio 1868, debitamente registrato, la signora Maria Isabella Carlier d'Abaunza di Fuente Hermosa, moglie del signor cav. Gaetano Trona di Clarafond, ha revocato la procura da essa fatta nel sig. marchese Carlo Carlier d'Abaunza di Fuente Hermosa fu Giuseppe, di lei fratello germano, per atto ricevuto in Torino dal notaro Gaspare Capinis il 10 marzo 1866, pure registrato; ciò si rende pubblico per gli effetti di legge.

295 Gaetano Trona.

Avviso.

Si rende noto a tutti gli effetti ed in obbedienza di quanto dispone l'articolo 679 del vigente Codice di procedura civile che all'incanto tenuto nello studio del dottor Francesco Daddi con l'assistenza del sottoscritto notaro la mattina del dì 24 gennaio cadente sono rimasti aggiudicati i seguenti beni, cioè:

Primo lotto — Comprensivo di due botteghe riunite in una sola, poste in Firenze, in via Calzaioli, descritte al catasto della comunità di Firenze in sezione F, appezzamenti di n° 2577 in parte e 2578 in parte, con rendita imponibile di lire 490 69 toscane, pari ad italiane lire 412 e centesimi 18, e confinate: 1° da detta via; 2° da Oreste Baldini; 3° Da Ottaviano Catelani; 4° da Serafina vedova Tarchi; e 5° nuovamente da detto Catelani, salvo se altri, ecc, aggiudicate al signor Alessandro Borghi per il prezzo di lire 37,708.

Secondo lotto. — Comprensivo di una piccola bottega con cantina posta in Firenze in via Sant'Elisabetta, descritta al catasto nella stessa sezione F, appezzamento di n° 2952 in parte per la sua minor quantità con quella rendita che gli sarà attribuita nella divisione di detto appezzamento, confinata: 1° da detta via; 2° dalla bottega di calzolaio spettante ai signori Pani; e 3° sopra dal signor Giulio Carobbi, salvo, ecc, aggiudicata al signor Alessandro Cazzin come procuratore speciale del signor Achille Pani, per il prezzo di lire 3,366 e centesimi 31, e si l'uno che l'altro con i patti e condizioni contenute nel relativo bando del dì 3 gennaio detto. In conseguenza di che il termine per l'aumento del sesto a forma del successivo art. 680 della procedura va a scadere alle ore 12 meridiane del dì 8 febbraio prossimo.

Lì 27 gennaio 1868.

291 Pellegrino Niccoli, not.

Traslocamento d'ufficio.

Il procuratore capo Giovanni Rambosio successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani. 37

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.